

grano. Tuttociò, che ho potuto raccogliere su questo argomento, lo esporrò qui, per non lasciare incompleta la mia narrazione.

E quanto alle discordie insorte, circa il 1265, tra i veneziani e i trevigiani; n'era particolare e primario motivo l'ostacolo frapposto da questi per impedire, che quelli conducessero a Venezia le loro entrate, ossia i prodotti delle loro campagne situate nel territorio trivigiano. Se ne lagnavano grandemente i veneziani e ne facevano continue proteste. Protestavano altresì e dichiaravano, che, ove non si fosse rimediato, vi rimedierebbero eglino, perchè Gucello da Camino aveva fatto insulti e molestie ad alcune barche veneziane nelle acque stesse delle lagune, entro i confini del dominio della repubblica (1). Perciò il comune di Treviso mandò a Venezia i suoi ambasciatori con autorità bensì di trattare intorno a tutte queste controversie, ma non già di risolverle. I veneziani l'avevano potuto presentire; sicchè, dopo di averli ascoltati a tutto bell'agio, dichiararono di non volere dar loro veruna risposta, riputando inutile e sconveniente il trattare con chi non aveva facoltà di conchiudere. Rimasero assai maravigliati quegli ambasciatori, conoscendo scoperte le loro intelligenze con chi gli aveva mandati; cercarono di munirsi di nuove facoltà; pare eziandio che le ottenessero: fatto è, che i veneziani non vollero punto acconsentire a quanto eglino domandavano. E domandavano: « Che i veneziani lasciassero nel » territorio trivigiano la quarta parte del grano, che aspettava al » patrone per le sementi e pei bisogni de' coloni; e che niuno andasse per la chiusa a Feltre ed a Belluno, essendo di quelli allora nemici, non negando però, che da Feltre per la Piave potessero trar legna e pece e quelle (pagandone il Dacio) condurre a Vinegia (2). »

L'affare per altro cangiò alquanto di aspetto, allorchè nel 1268 era podestà di Treviso il veneziano Jacopo Dolfin, perchè; dopo

(1) Bonifaccio, *Stor. di Treviso*, lib. VI, Venezia 1744, pag. 224.

(2) Bonifaccio, *luog. cit.*